

Prezzo di Associazione

Udine e Stato	anno	L. 20
id.	semestre	11
id.	trimestre	6
id.	quarto	3
id.	quinto	2
id.	sexto	1
id.	settimo	1
id.	ottavo	1
id.	nono	1
id.	decimo	1

Le associazioni non disdette al
indolente rinviate.
Una foglia in tutto il regno ven-
eziano.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50.
In terra bagna, dopo la firma
del giornale, cent. 50. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. I manoscritti non si
restituiscono. — Zettore e pieghe
non affrancati al recapitolo.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

SEMPRE UGUALE

C'è un foglio a Venezia, il quale, pur prescindendo dai principii politici, sotto molti aspetti fa degnissimo riscontro al giornale che qui da noi si vanta rappresentante del Veneto orientale, organo speciale della camera di commercio, ecc. Infatti in esso troviamo il medesimo stile contro tutto quanto sia di religione, la stessa forma lontana da ogni principio di gentilezza, anzi bene spesso ruzzamento scortese, l'identica tendenza a prendersi in mala parte gli atti e le parole di quelli che non la pensano a modo suo, o specialmente del clero e dei cattolici. Forse il giornale veneziano ha una certa superiorità sul suo degno collega udinese perché almeno non ostenta certi affetti farisaici per la religione, certi sentimenti di cattolicesimo, i quali non sono se non una lusinga per illudere qualche buon credenzione.

Or bene, l'Adriatico, nel numero di domenica, da relazione di una cerimonia funebre celebrata al Dolo in suffragio dei soldati valorosi caduti a S. S. e a Dogali. Già questo argomento è all'ordine del giorno, perché non s'ha giornale il quale non abbia a far cenno delle innumerevoli commemorazioni fatte in tutta l'Italia per i nostri fratelli morti in Africa. Ma il foglio veneziano oltre alla notizia porta cortei aggiunte in piena armonia colle sue tendenze anticattoliche.

Il giornale citato narra che tutte le autorità civili e politiche, i sindaci dei comuni finitimi, le società, le autorità scolastiche intervennero in forma solenne alla pietosa funzione « della quale per la prima volta dopo il 1870 s'accordarono in un medesimo pulpito gli animi dei cittadini con quelli dei sacerdoti ».

Racconta poi che, terminata la messa, il sacerdote don Amedeo Stivanello lesse un discorso in cui, tra le altre cose disse:

« Se la Chiesa si associa nell'onore, i caduti d'Africa, ciò non deve meravigliare, perché dessa annira tutto quanto in lei ha valore, sacrificio. D'altronde a suoi figli, sebbene morti lontano dalla loro patria, deve le preghiere dei defunti, poiché, se l'Italia può glorificare i suoi martiri, la Chiesa soltanto può renderli degni della gloria eterna. »

L'Adriatico, dopo notato per sua benignità che l'impressione prodotta da questo discorso fu generalmente buona, esce nelle seguenti peregrine osservazioni:

« Noi, e va da sé, non condividiamo tutto quanto le idee espresse né gli apprezzamenti dell'oratore, anzi in molta parte ci troviamo agli antipodi, ma, comunque, non potevamo pretendere che il linguaggio di un sacerdote suonasse diversamente. D'altra parte lo slancio e la spontaneità col quale il clero italiano si è associato al sentimento di ammirazione e di compianto, che stemperava dal cuore all'annuncio della gloriosa disfatta di Dogali, non debbono farci obliare l'atteggiamento passato del clero e del papato, né credere possibile da parte loro in una piena accettazione dei fatti compiuti. Adzi gli odierni avvenimenti ci avvertono a tenere aperti gli occhi, a guardarci dallo insidio, dai colpi di mano, sempre probabili di fronte a certi improvvisi mutamenti di condotta. »

Dunque avete inteso, voi tutti buoni uomini, che giurate sulla parola dell'Adriatico e degli altri giornali di simil indole; tenete aperti gli occhi; guardate bene che in ogni funzione funebre, celebrata per i soldati italiani morti combattendo, ci può essere un insidio, ci può essere un colpo di mano, ci può essere una macchina spaventevole montata.

Contro di chi? Su lo sappia l'Adriatico, se pure non potesse darcene informazioni lo spacciatore delle medesime idee qui in Friuli, il Giornale di Udine, secondo cui i cattolici sarebbero né più né meno

che vandali disposti a gettare sossopra dalla prima all'ultima tutte le città d'Italia, a spargere la desolazione e l'estermio.

Ma, chiediamo noi, è permesso ad un giornale, cui stia a cuore anche un po' solo la dignità, venirci dinanzi con insinuazioni le quali sono certo assai poco edifiche per chi scrive? Non è un contat troppo nella ingenuità dei lettori il voler far vedere non sappiamo quali pericoli in una messa cantata, in un discorso detto da un pulpito? E' lecito ad una stampa cui importi di apparire almeno onesta, spacciare le ombre paurose della licente informi per verità? Ed è cosa leale il porre in diffidenza contro una parte ben considerabile di cittadini, facendoli apparire quali cospiratori pronti ai danni del loro paese, a null'altro pensanti che a insidio, a colpi di mano?

Del resto si capisce troppo evidentemente quale sia lo scopo di tutte queste arti tutt'altro che nobili. Si teme troppo che risorga il principio cristiano da quelli che ad esso muovono guerra spietata, e quindi si crede lecito ogni mezzo per impedire che gli italiani si ricordino di essere cattolici. Lo dice ben evidentemente lo stesso Adriatico nella accennata relazione, ora scrive:

« Infatti, mentre il rev. Stivanello parlava con calore ed entusiasmo della gloria dei morti di Dogali, ed io attentamente ne notavo le parole, l'accento, lo sguardo, il mio occhio ed il mio animo si riposavano più tranquilli sulla faccia calma, grave dei quindici o sedici vecchi parroci che avevano voluto partecipare alla funebre cerimonia. Che cosa volete? Sarà una dissimulazione, ma ho in mente che l'Italia e la causa liberale avessero meno a temere da loro, silabisti intransigenti, fedeli al non possimur di Pio IX, che di questi nuovi sacerdoti, colti, intelligenti, i quali dolcemente vengono ad invadere perfino il terreno delle commemorazioni patriottiche fino ad ora tutto quanto nostro. »

Dunque la cosa è chiara: si teme terribilmente che la Chiesa possa invadere il campo liberale; che quei principii, i quali non riderebbero se non grandezza e autorità all'Italia, possano venir ripresi in onore. E questo gli uomini così detti liberali non vogliono, non vogliono assolutamente. Quindi si pongono in diffidenza i cattolici, si attribuiscono loro idee ed intenzioni che non hanno mai avute, si magnificano sopra ogni loro atto, il più innocuo, il più indifferente. Così operano quelli che chiamano invenzione gestibile la massima che il fine giustifica i mezzi. Così opera l'Adriatico; così operano quei giornali che con tanta più o meno somiglianza hanno in fondo per scopo principale la guerra al principio cristiano.

Una rivoluzione in Corsica

Ormai da oltre un secolo che la Corsica si è distaccata da Genova per unirsi alla Francia. Qual meraviglia che ora sia stanca di essere francese? Finqui un principio di gloria le irraggiava la fronte, essendo la culla della famiglia napoleonica; ma ora questa è in gran parte estinta, e l'unico erede possibile, il principe Vittorio, ha preso servizio nell'esercito italiano.

In questo stato di cose non sono da trascurarsi le notizie che ci vengono ieri da Bastia e da Ajaccio. L'agenzia Stefani. Cento, trecento, o quattrocento non più stretti intorno a Leandri trovano nel circondario di Sartone, e si dicono intenzionati di recarsi in quella città per farvi le ultime intimazioni ai membri del Tribunale.

Probabilmente i lettori chiederanno di che si tratta? Chi è questo Leandri, e che cosa vogliono dal tribunale?

Leandri è un ex-redattore di giornale bonapartista che è stato condannato a sei mesi di carcere per attacchi al presidente del tribunale di Sartone; egli e i suoi seguaci dicono che la giustizia è stata

APPENDICE

4

Castello dei Bondous

— Attendendo il notaio, disse egli, accogliete l'amico.

— Voi siete voi! mio caro figliuolo! disse il conte.

— Ah! continuò Remigio, quest'accoglienza mi fa tanto bene! Permettetemi di baciarvi la mano, signora contessa; queste mani così prodighe di elemosine... Oh si! ricomi per un momento, per un'ora ancora in questa casa ove voi vi siete degnati d'accogliermi tante volte. Io vi ritorno, come si ritorna in patria, e voi sapete che ne sono esiliato così sovente!

— E che avete voi fatto da tre anni in qua? chiese la contessa.

— Domandatemi piuttosto ciò che non ho fatto. Io ho fatto il pittore, ho composto un'opera buffa che venne rappresentata al Cairo, ho modellato tre statue, ho scritto due volumi di critica, infine ho lavorato come un negro.

— Siete voi soddisfatto del risultato dei vostri lavori?

— Lo! lo benedico il cielo ogni giorno per una posizione che voi mi avete procurata ed a cui devo onori e gioie. Io sono conosciuto e passo per uomo d'ingegno; attraverso la società come una meteora; apprendo a tutte le rive, ammiri tutti i capolavori, mi inebbrisco di tutte le poesie. Al modo di vivere d'un abate errante, io unisco la filosofia d'un saggio.

— Ed è qui tutto? chiese la contessa di

Montgrand, con una specie di affettuosa inquietudine.

— No, signora contessa, rispose Remigio con voce più grave, io ricordo i vostri insegnamenti ed i vostri consigli.

Il conte strinse la mano del giovane.

La conversazione divenne più intima; il signor di Montgrand parlò dei suoi progetti della vendita del castello, ed invitò l'artista ad andarlo a trovare sovente a Parigi. Si parlò molto del passato e gli antichi ricordi affluirono alla loro mente, e fu soltanto quando il prologo suonò le dieci e mezzo, che Remigio Posquière s'accorse del tempo che era scorso dacché era entrato nella sala.

— Io non mi perdonerei mai d'avervi fatto stare alzati così tardi, disse egli, se Mattia non m'avrebbe detto che voi attendevate qualcuno.

— Sì, rispose il signor di Montgrand, il signor Refus doveva recarmi una ingente somma, tutto ciò che io possiedo o poco meno, mio caro figliuolo. Ma questa volta la prudenza l'ha vinta senza dubbio sulla puntualità, e la signora Serafina Refus non avrà permesso a suo marito di uscire questa sera.

Remigio strinse le mani che gli venivano porse, con un affettuoso rispetto.

— Quando ci rivedremo, noi? chiese il conte.

— Al mio ritorno dall'Oriente.

— E quanto vi rimarrete voi?

— Dio lo sa! rispose il giovane, due anni almeno.

Un momento dopo egli risaliva in yettura, prendeva le redini del suo cavallo, ed andava incoraggiando colla voce l'animale che partì al trotto.

Il cielo aveva cambiato completamente d'aspetto; le nubi spazzate da un colpo di vento permettevano alla luna di mostrarsi in

tutto il suo chiarore e le stelle scintillavano sull'azzurro cupo. Spirava una brezza fresca, piena di profumi, e pareva che nessun spietato spaventevole, potesse offirci alla sguardo dell'uomo in una notte così serena.

E ciò nonostante un terribile dramma aveva avuto luogo sulla strada seguita da Remigio, mentre il cielo era ancora oscuro ed i freddi raggi lunari cadevano soltanto a lunghi intervalli sulla strada che conduceva alla Ferté.

Antonio Refus si dirigeva tranquillamente verso i Bondous, scortato da Plutone che esaminava accuratamente i boschetti, quando tutto ad un tratto il capo si fermò colla testa alta e le orecchie tese. Il suo istinto l'avvertiva d'un pericolo, e il suo contegno avrebbe dovuto avvertire il suo padrone di star in guardia.

— Suvvia, Plutone, disse quest'ultimo, passando la mano sopra i peli ruvidi e ritti del suo compagno, non è nulla, una lepre o un coniglio, uno sciottolo, andiamo presto!

Il cane rimase immobile, poi volse il capo verso la parte destra della strada.

— Qui, Plutone, ripeté Refus.

Il cane ringhiò sordamente.

Refus lo trascinò pel collare e affrettò il passo.

Con un brusco movimento Plutone si liberò, e accorgendosi che il suo padrone non prevedeva affatto il pericolo che lo minacciava, andò fino al limite del bosco e abbaiò lugubramente.

Nel medesimo istante un uomo sbucò dritta il più fitto delle piante.

Antonio Refus lo vide, ma i cacciatori di contrabbando erano numerosi in quel paese; egli sapeva inoltre che da diverse notti il brigliere Olandio Freux cercava di coglier sul fatto uno di questi, e credette che l'individuo che s'avanzava sulla

sulla strada fosse uno di coloro che cacciano le lepre in luoghi proibiti.

Forse egli stava per parlargli, ma non ebbe il tempo, che l'uomo lo raggiunse d'un salto, con un braccio gli cinse il collo, e alzando un lungo coltello colla mano destra glielo immerse nel petto al collo.

Con un solo slancio il cane raggiunse il suo padrone, e si precipitò sull'assassino, ma costui teneva ancora stretto nella sua mano il coltello insanguinato e Plutone ne ricevette tutta la lama nel collo. Gli rimase però forza abbastanza per afferrare coi denti la mano sinistra dell'omicida, che gettò un grido di rabbia, percosse Plutone per la seconda volta, liberò la sua dritta stritolata e tradì fin al lussato il cane, che, rantolando, s'era gettato sul corpo del padrone.

Il miserabile aprì quindi l'abito del notario, prese da una tasca interna il portafoglio, gonfiò di biglietti di banca, se lo fece rapidamente passare in petto e abbandonò sulla strada il corpo d'Antonio Refus, ancora agitato dalle ultime convulsioni dell'agonia.

Il cielo cominciava a schiarirsi, e la luce bianca della luna cadeva sul cadavere, che le braccia tese e la faccia volta verso il cielo, pareva implorare giustizia.

Dio solo sa se la vita era già spenta in quel cuore ferito e se il pensiero s'agitava ancora in quel cervello! La luce, scialba della luna illuminò un corpo irrigidito, ed i minuti e le ore che i lampadini dei villaggi vicini suonavano in lontananza, scorsero lentamente. Il dramma si era compiuto nell'ombra, e soltanto l'occhio che non si chiude mai, soltanto l'occhio del Signore aveva potuto vedere il viso dell'assassino.

(Continua).

monopolizzata in una sola famiglia e citano questo esempio: alla corte d'appello di Bastia il presidente è un tale Casabianca padre del senatore per la Corsica; sono consiglieri due figli del senatore stesso; presidente del tribunale civile di Bastia è un cugino, e giudice dello stesso tribunale un cognato del senatore suddetto. E soggiungono che queste nomine sono dovute all'influenza che esercita il senatore Casabianca.

Inde irae! Egliano presso le armi o minacciano niente meno che una rivolta. Odsai come il loro capo parlava testé ai Corsi:

«Lora delle virili risoluzioni è venuta! Tre anni or sono tutta la Francia si commosse davanti ai misfatti di una combri-cola infame di cui udimmo suonar l'eco alla stessa tribuna francese. Allora ci fu solennemente promesso che la giustizia sarebbe stata ricondotta nel nostro sventurato paese. Il governo della repubblica non ha mantenuto le sue promesse. La scheda elettorale non è più nelle nostre mani l'arma legale del cittadino. A quale scopo votiamo noi, se la nostra volontà è spregiata, le nostre elezioni sono annullate, se i magistrati e gli amministratori garantiscono l'impunità ai corruttori, ed ai fraudolenti? La Francia ci abbandona; non contiamo più che sopra noi stessi per liberare la Corsica dai suoi oppressori.

«All'armi! Per tutti coloro che si sentono battere in petto un cuore d'uomo e di Corsi, la sacrosanta dovere è il più sacro dei doveri.

«Liberi Corsi! Corsi indipendenti! Fieri montanari! All'armi! Adosso agli oppressori! Guerra ai tiranni!

«Quando la legge non serve più che allo sfogo di odi personali e politici, quando la giustizia non è più che uno strumento di tirannidi, il facile è l'ultima risorsa dell'uomo onesto.

«Inseguito, cercato da assassini stipendiati, mi è riservata la sorte di Saffat-Binez. Accusato da un infame e miserabile Lucé de Casabianca, io mi ribello. E grido a voi tutti che vi sentite scottare il sangue corsò nelle vene: A me gli oppressi! A me i valorosi! A me i Corsi!

«All'armi! Dio protegga la Corsica». Questo proclama fu pubblicato testé in Bastia, Ajaccio, Corte e Calvi, e fu disprezzato dal governo repubblicano. Ora i ribelli tornano all'assalto.

«E' forse impossibile che essi facciano una rivoluzione? Noi crediamo che no, come non è impossibile che questa rivoluzione, in date, circostanze, possa essere anche sostenuta dal governo italiano, se esso vuole veramente ridare ai francesi l'indipendenza.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

MEHMET KOLAK-KOLAKOVIC

I Serbo-croati vantano un nome veramente fenomenale, il quale ora si trova ad Agram in Croazia. Egli è un poeta popolare, sul modello degli antichi trovatori. Che cosa sia un poeta popolare tutti lo sanno, e tutti sanno anche quanta importanza abbiano i canti popolari per lo studio del carattere, dei costumi, del modo di pensare, in una parola della vita d'un popolo. Non tutti però sanno che i trovatori sono in parte ancora in uso appresso i Serbo-croati, ma tutti conoscono la celebrità dei canti popolari serbiani si epici che lirici. Tommaso diceva di questi e quelli che sono la più alta e la più bella poesia popolare che vanti l'Europa, e non poteva accontentarsi di lodarli, ma benanco ne fece una raccolta, che intendeva pubblicare, ma poi non pubblicò. E Goethe, il più grande poeta che vanti l'odierna,

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Lettera di S. Ecc. Mons. Vesc. di Alborga agli Ecc. mi. Arciv. e Vescovi

Eccellenza Reverendissima,

L'orrendo disastro che ha colpito questi ridotti paesi della Liguria Occidentale, ed in modo orribile questa Diocesi di Alborga, ha destato dovunque il fremito di spavento e di compassione che merita tanta catastrofe. Ma vedersi co' propri occhi lo stato di straziante desolazione a cui stanno ridotti i miseri di rovina in quella orribile terremoto ha mutato quasi in fieri paesi, assistere a scene di dolore che non hanno riscontro in nessun'altra umana miseria, è cosa che strazia l'anima e schiaccia sotto il peso di tanta sciagura.

Oh! Dio! con che animo ho veduto lo spettacolo di tante miserie, e l'orribile condizione di tanti miei figli!

La mia Diocesi è ridotta ad uno stato veramente lagrimevole. Delle centosettanta Parrocchie che la compongono, pressoché nessuna è sfuggita ai danni del terribile flagello. Alcune di esse presentano in tutto il suo lugubre squallore l'immagine vera di Casamicciola. Altre, e sono le più popolate ed importanti lungo la riviera, di tre, quattro, settemila abitanti, han pressoché tutte le case inabitabili. Centinaia o centinaia di vittime sepolte sotto le macerie: numerosi famiglie rimaste nella più squallida miseria, senza tetto, senza vesti, senza mezzi di sorta, quasi tutta la popolazione della Diocesi ricoverata, Dio sa come, in aperta campagna: quale spettacolo! Dappertutto chiese crollate, o pericolanti, sospese le sacre funzioni, in questa stessa Città, sede della Diocesi, non più una chiesa adatta al sacro culto, tanto che debbono celebrarsi a campo aperto i sacri misteri. E' una desolazione indescrivibile, è un orrore non più visto negli annali di questa ridente parte d'Italia, e neppure creduto possibile.

Adornare i giardini di Dio, sempre giusto e sempre santo, anche quando così fiorente si perdeva.

Eccellenza Reverendissima, Ella che conosce che voglia dire cuore di Vescovo, s'immagini lo strazio del mio animo nel contemplare tanto sterminio, nel vedere tante lagrime e non poterlo asciugare, tanti bisogni così gravi e così urgenti, e non poterli provvedere. Stranato di pezzi, col l'Episcopio dichiarato inabitabile, colla Cattedrale chiusa e pericolante, col Seminario in parte scrofolato e inservibile, con sotto gli occhi miei Alborganesi attoniti nella pianura, che posso fare io se non piangere doppiamente e sulle sciagure dei miei figli, e sulla mia impotenza a soccorrerli?

Tò stendo dunque la mano a' miei confratelli in nome di Dio e dell'umanità, e la stendo con fiducia di poterla ritirare

innamorato di quella poesia che sgorgava spontanea dal cuore del popolo serbo, eminentemente poetico, se ne deliziava grandemente e tradusse alcuni canti in tedesco. Furono anche tradotti più volte in inglese, francese, russo, e Tommaso ne deve aver lasciato un qualche saggio anche in italiano. In originale poi se n'è raccolti un vero diluvio e continuamente si stanno pubblicando, e so che la sola «Matica Kervatska» n'ha ancora tante di inedite, da poterne riempire 50 volumi.

E' appunto questa società letteraria che ha chiamato ad Agram, l'uomo straordinario, che dissi più sopra. E' desso un certo Mehmed Kolak-Kolakovic, oriundo dalla cosiddetta Croazia Turca, nome giulipich, che non sa né leggere, né scrivere, ma dotato d'un ingegno e d'un gusto estetico straordinario e d'una memoria formidabile. Fenomenale. I moltissimi e lunghi canti, che egli va di paese in paese cantando con l'accompagnamento della sua «tamburitza» (specie di chitarra), li ha per la maggior parte appresi da altri poeti popolari come lui. Basta che senta due o tre volte

piena dei doni della provvidenza e della carità, per istamare, a vestire, o confortare tanti infelici, privati di tutto. E' in questi supremi momenti che si mostra tutta la grandezza dei cuori cattolici, come si svegliano i più vivi sentimenti d'umanità. Lode a Dio, che in tanta sventura siamo già consolati nel vedere la nobile gara di compassione che dovunque s'è risvegliata nel vedere come l'autorità, e tutto le classi di persone, accorrono a riparare, a provvedere. Siano benedetti tutti, siano ringraziati i generosi che hanno provveduto il nostro appello, e già ne hanno inviato i soccorsi in oggetti e in danaro, e che già si sono offerti a ricoverare alcuni poveri orfani.

Io domando molto, io aspetto molto, perché questa Diocesi ha il doloroso primato della sventura. I bisogni sono immensi, e forse cresceranno: il momento più duro della miseria non è ancora venuto. Io affido al cuore di vostra Eccellenza, o de' suoi Diocesani e di tutti gli uomini che hanno sensi di carità e di umanità, i miei figli infelici.

Alborga, 3 marzo 1887.

† FILIPPO Vescovo

ITALIA

Milano. — Un provvido sequestro. — Leggiamo nella *Lega Lombarda*:

D'ordine dell'autorità giudiziaria la Questura ha proceduto testé al sequestro di librercoli osceni e scandalosi, che non a rila di venditori ambulanti senza coscienza, ma per caffè e poi luoghi pubblici e affitti sfacciatamente alle persone che vi si trovavano. Contro gli spacciatori di simili lordure l'autorità giudiziaria intende procedere rigorosamente, e farli benisime.

Ma, pur troppo, la piaga è difficile a guarirsi. Anche certi giovinchi che rendono apparentemente chiacchiere e fiammiferi, segretamente nascondono libri osceni o disegni scandalosi che inditebbero di far la loro del suddetti.

— Il famoso console arrestato. — Sull'arresto di cui dommo cenno sabato, ecco quanto si legge nei giornali di Milano. Il famoso console fu arrestato a Napoli per ordine dell'autorità giudiziaria di Milano.

E' certo Gabriele D'Annunzio che si vanta d'essere insignito di parecchi titoli consolari e nobiliari, ma che viceversa, la procura del re crede di non dover riconoscere come genuini.

All'atto dell'arresto, quel signore disse, protestando, agli agenti della P. S.:

«Voi arrestate un vero console».

Egli avrebbe accusato di varie truffe e di straripante del processo è già innanzi.

Cagliari. — La crisi. — Telegrammi giunti da Cagliari recano, che i danni del fallimento della Banca Sarda del Credito Agrario si calcolano a dieci milioni, dei quali sei si riversano sulla Cassa di risparmio.

Parò accertato che nel fallimento vi fu

un canto, perché egli subito, per lungo che sia, esultante lo ripeté, che se, invece di udire la semplice recita, l'ode cantata, allora lo apprendeva solo udirlo una volta. Al professoro Mariadovic, che l'accreditò dalla «Matica Kervatska», era andato a trovarlo al suo paese nativo, egli, in cinque giorni dettò dodici canti epici, in complesso circa diciannove versi. Invitato e venuto ad Agram, per un mese intero non fece altro che dettare al professori dell'università croata Mariadovic e Srepet ed al poeta Harambasie, i quali, succedendosi per turno, scrissero sessantacinque canti epici, che contano in complesso oltre a quarantasettemila versi di dieci sillabe l'uno.

I suoi canti formano un ciclo, che presenta una certa unità, e versano intorno alla storia patria del XVI e XVII secolo. Ogni eroe di quel tempo vi è minutamente descritto: il luogo di sua nascita, lo spulizio, il suo cavallo, le sue armi, le sue imprese, le sue glorie, i suoi castelli, in una parola la vita e la morte tutto è poeticamente esposto. Ogni cosa ha fondo sto-

dolo per parte del Consiglio di amministrazione.

Venne presentata domanda per procedere giudizialmente contro l'onorevole Ghiani-Mameli, presidente del Consiglio.

Sampierdarena. — Il clero e i colpiti dal terremoto. — Scrivono da Sampierdarena, in data 3 corrente al *Cittadino di Genova*:

Di fronte all'argenteo e vasto biangino, in cui versano i paesi della Liguria occidentale fatalmente colpiti dal terremoto, il clero della parrocchia arcipretale di S. Martino della Cella in Sampierdarena, di concerto col r. arciprete Gian Luca Pizzorno, elargì l'obolo della carità per sovvenire i fratelli superstiti a tanta sventura.

A tale scopo, sul mezzogiorno del 2 marzo corrente partiva dalla stazione di Sampierdarena un vagone di vivaci in galotte, pasta e riso coll'indirizzo al sindaco di Diano Marina, dove, essendo stato maggiore il disastro, più viva e forte è la voce di chi implora aiuto.

Pompelena. — Cento trenta famiglie senza tetto. — Il prevosto di S. Giovanni Battista, scrive da Pompelena:

Son 120 le famiglie che private in un istante di tetto, di vestiti, di cibo, di ogni masserizia domestica, vagano per l'eremopage, dormono sotto gli alberi, implorando dal cielo il sole o una temperatura, propizia che mitighi i malanni della stagione, e dai buoni la carità che li nutra, li copra, li provveda alla meglio.

Tutto più è degno di pietà la sciagura di Pompelena, in quanto che i suoi abitanti sono tutti poveri contadini che il paese quotidiano cercano a giornata nei paesi di Riva, Santo Stefano, ed Arma di Taggia.

Brescia. — Partenza per l'Africa.

Le Autorità, moltissime signore, le Associazioni con bandiere, musiche civili e militari, ed innumerevole folla, si recarono alla stazione a salutare la compagnia del diciottesimo reggimento fanteria, destinata ai presidi d'Africa.

La compagnia, col maggiore Rossetti ed il capitano Poch, partì alle ore 8,30 al suono della Marcia Reale, fra entusiastiche e prolungate grida di: *Viva l'Italia! Viva l'Esercito!*

Anche il Circolo della gioventù Cattolica di Brescia volle onorare i partenti: e dirigendo di una bottiglia di vino ed una cassa di marmellate.

Il presidente del circolo aveva accompagnato il dono con una lettera di augurio, e di saluto presentata al Colonnello del 18.º e di tutti dei giovani cattolici, fra i partenti c'era il giovane bresciano sig. Arci già abito del Circolo.

Padova. — E partita una compagnia del 35.º reggimento destinato in Africa. Le Autorità, le Associazioni, molta folla la accompagnarono alla stazione, acclamandola entusiasticamente.

Verona. — Le Autorità, le Associazioni e molta folla accompagnarono alla stazione ed acclamarono entusiasticamente la compagnia del 67.º reggimento in partenza per l'Africa.

rico, e vi sono egregiamente dipinti i costumi, le usanze e le guerre di quel tempo.

Come dissi, il famoso trovatore è originariamente ad Agram. Nei giorni scorsi, assecondando l'invito della società filarmonica «Kolo», dieda nella di lei sala un saggio del suo canto con l'accompagnamento della «tamburitza». L'uditorio era numerosissimo. Egli senza più scomporsi sul palco destinatogli, s'assise su un tappeto, incitandolo lo garbato a me dei Turchi, e dato mano al strumento cantò una delle sue più belle canzoni, riscuotendo l'universale applauso, applauso che però, più che alla sua musica, veniva tributato ai suoi versi.

Egli è di statura alta, di bel viso, ha il naso aquilino, uno sguardo vivace, simpatico. Quando canta, abbassa gli occhi, le vene gli si gonfiano, il viso gli si fa rosso ed è tutto compreso del suo canto. E' nato nel 1820.

A. U. 814 18878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'Acqua amara «Victoria» il peso specifico a 17.0 n. 1.0035

In un litro d'acqua sono contenuti:
Solfato di magnesio Gr. 2.3500
Soda » 20.9500
Potassa » 0.2100
Calcio » 1.0200
Cloruro di sodio » 2.6200
Carbonato di sodio » 0.4200
Terra allumina » 0.0200
Acido silicico » 0.0100

Somma 68.0500
Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.8800
Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda.

Ch'è acqua amara della sorgente «Victoria» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

Sorgenti	Contenuto di solfati di sodio e di magnesio	Contenuto di calcio	Contenuto di potassa
Victoria . . . di Buda	55.05	20.95	0.21
Heviz . . . di Ungh.	52.20	23.36	0.24
Hunyadi János . . . di Ungh.	51.07	24.10	0.24
Hunyadi János . . . di Ungh.	41.73	18.44	0.24
Hunyadi János . . . di Ungh.	37.55	15.88	0.24

Attestati dei medici
Dr. Camm. M. Sommel — Dr. Prof. Chv. Maragliano — Dr. Prof. H.E. Roscoe — Dr. Domenico Severi — Dr. Antonio De-Ferrara — Dr. Prof. F. Generali — Dr. Angelo Casella — Dr. Vidomari, Bruni, Negri, Macusai, Albertotti, Cantoni, Tilocano Bergento, Lanza, ecc. ecc.

Depositi vengono stabiliti, dove se ne richiama.

Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE	ARRIVI A UDINE
ore 1.45 aut. misto per YBENZIA 10.20 » diretto » 12.50 pom. omnib. » 5.11 » diretto » 8.30 » omnib.	ore 2.30 aut. misto da YBENZIA 9.54 » omnib. » 3.30 pom. om. » 0.19 » diretto » 8.05 » omnib.
ore 2.50 aut. misto per CORRONS 7.54 » omnib. » 11. — » misto » 8.45 pom. omnib. » 8.47 » omnib.	ore 1.11 aut. misto da CORRONS 10. — » omnib. » 12.50 pom. » 4.30 » misto » 8.08 » omnib.
ore 5.50 aut. omnib. per PONTERRA 7.44 » diretto » 10.30 » omnib. » 4.20 pom. »	ore 0.10 aut. omnib. da PONTERRA 4.56 pom. » » 7.35 » » » 8.20 » diretto
ore 7.47 aut. per CIVIDALE 10.20 » diretto » 12.50 pom. » 5. — » » 6.40 » » 8.30 »	ore 7.02 aut. da CIVIDALE 9.47 » » 12.37 pom. » 3.32 » » 6.27 » » 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche.

Stazioni di Udine — R. Istituto Tecnico.

8-3-1887	ora 9 a.	ora 3 p.	ora 8 a.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01	750.6	750.1	751.7
al livello del mare millimetri.	40	41	47
Umidità relativa	sereno	sereno	sereno
Stato del cielo	—	—	—
Acqua cadente	—	8	82
divisione	—	4	12
Vento veloc. chil.	12.1	12.8	9.5
Termom. centigrado.	—	—	—
Temperatura massima 17.8	—	—	—
» minima — 6.8	—	—	—

Notizie di Borsa

7 marzo 1887

Rend. 11.500 god. da 2 gennaio 1887	da L. 9680	a L. 9690
Id. id. da 1 luglio 1887	da L. 9463	a L. 9473
Rend. austr. incerta	da F. 7310	a F. 7320
Id. in argento	da L. 7380	a L. 7390
Fior. ott.	da L. 200	a L. 20125
Banconote rend.	da L. 200	a L. 20125

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

La premiata fabbrica di corv. lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti corv. lavorate che non teme confronto, né per durata, né per mediocrità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, né anticipa tanti ringraziamenti.

Ai M. R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trova un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fab. ricche Nazionali.
Così pure trova anche un ricco assortimento di torce a consumo, sia per uso FUNERARIO come per PROCESSIONI, di tutte a prezzi limitatissimi, perché il suddetto deposito trovandosi fuori della città di Udine, non è aggravato dal Dazio di sorta, ed inoltre volentieri Sigg. Acquirenti del dazionario e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza rivolgersi all'amministrazione del dazio murato, tanto per la sorta che per l'entità in città.

LUIGI PETRACCO

LIRE 18.

Letto di ferro a pieci con 15-16 eleganti e durature per tagli anni, con elastico signorile a 20, (da non confondersi coi letti da L. 15) imballaggio gratis e trasporto a carico del committente. Assortimento in letti di lusso come da Catalogo che si spedisce franco a richiesta. Pagamento anticipato.

» Ditta G. BUJAS, Corso S. Celso, N. 18 Milano.

Diario Francese da sfogliare a cent. 50 la copia, si vende presso la Libreria del Patronato.

Tipografia del Patronato. Udine.

Appello a tutte le Famiglie.



Il sottoscritto si crede in dovere di richiamare l'attenzione del Pubblico sui fraudolenti annunci, che negli ultimi tempi tanto si moltiplicano nei giornali riferendosi a locale PATENTATE. In cui riguardo si dichiara che esse non sono altro che imitazioni atte all'ingannare, mentre soltanto il nostro Deposito ha assunto l'indica rappresentanza delle 1. r. patentesse d'argento «Fonice» a si è risolto a combattere accanitamente simili inserzioni truffanti, ed a somministrare d'oggi la pol. le nostre 1. r. patentesse d'argento «Fonice» nel comodo del Pubblico anche al minuto.

- 6 cucchiaini da tavola d'argento «Fonice» di altissima qualità.
- 6 forchettine da
- 6 splendidi coltelli da tavola con lame d'argento genuino.
- 6 cucchiaini d'argento «Fonice» di altissima qualità da merenda o per fanciulli.
- 6 cucchiaini per caffè d'argento «Fonice» di altissima qualità.
- 6 finissimi cucchiaini per uova.
- 1 cucchiaino d'argento «Fonice» grande e massiccio da zappa.
- 1 » » della più pesante qualità per latte.
- 6 pezzi di stupendi bozzoli per uova.
- 6 pezzi di stupende zuccheriere.
- 6 finissime cappellette granitiche Vittoria con eccellente intagliatura dell'iddio della Croce.
- 1 pepaiolo ed 1 bozzolo per zucchero.
- 1 candeliere portatile o per pianoforte.

58 pezzi che formano un ottimo ornamento per la più elegante tavola ed il tutto non costa che lire 22.

Pregiate commissioni verso rivale postale, previo invio dell'importo si esentano dal 1. r. patentesse Deposito di fabbrica d'argento «Fonice» J. Silberberg, Vienna 11. Antongasse Nr. 6.

N. B. Si garantisce per 25 anni che la posata rimangono d'argento; giacché le nostre sono le uniche che possono equipararsi al puro argento e qual prova di rigorosa solidità nel caso non conveniente possono ritornarsi fra 15 giorni.

Onde prevenire inganni si prega d'indicare esattamente l'indirizzo.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON

Ipofofisti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto utile.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofofisti.

- Guarisce la Tisi.
- Guarisce la Anemia.
- Guarisce la debolezza generale.
- Guarisce la Scrofola.
- Guarisce il Reumatismo.
- Guarisce la Tosse e Raffreddori.
- Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È richiesto dai medici, è di odore e sapore gradevole, di facile digestione, e la sopprimono i bambini più deboli.

Preparata dal CH. SCOTT & BOWNE - NUOVA YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la bott. e 3 bottiglie a due prezzi di L. 15, 150 e L. 20, 200. Sigg. Pagnoni Villani e C. Milano e Sigg. Pagnoni Villani e C. Milano e Sigg. Pagnoni Villani e C. Milano.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alla Esposizione di Milano, Francoforte apr. 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellacari di Verona preso in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontana di Pejo per distinguere dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura.

Il Bellacari non avendo interesse della detta Acqua per la sua in quantità e offrendo col suo vero nome, inventò di sostituire l'antichità della bottiglia e nel stampo quello di Antica Fonte di Pejo conservando per la legalità, sulla capsula il nome di Fontana in carattere microscopico onde non sia ingenuo: Ora questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderlo, per Acqua dell'Antica Fonte di Pejo, chi domanda ora semplicemente Acqua Pejo avranno maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellacari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta a capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BELLACARI.

La Direzione: G. BORGNETTI.

INCROSTO MAGICO

È in vendita presso

l'Ufficio del vostro

giudice al fianco con istruzione

del L. 2.

Incrosto Magico

Indispensabile per

la bianchezza, odori

pietosi, oporosa, e

si vendono all'ufficio del

Cittadino Italiano e

l'uso.

Assunzione da contadini e

di meno poveri.



Liquore Odontalgico

corroborante la gengiva e

protezione contro la carie dei

denti.

Prezzo L. 1 al flacone con

l'uso.

Udine deposito in Udine

presso l'Ufficio Annunzi del

Cittadino Italiano.

Colla capsula di L. 200.